



Arcidiocesi di Udine
Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia



Domenica 27 dicembre 2015
I domenica dopo Natale
«Beato chi abita nella tua casa, Signore»

In preghiera per tutte le famiglie
in occasione della Festività della
SANTA FAMIGLIA DI NAZARETH

Lecture del giorno:

1Sam 1,20 – 22.24 – 28

Sal 83

1Gv 3,1 – 2 . 21 – 24

Lc 2, 41 – 52

Questa scheda vuole offrire alle famiglie un momento di riflessione attraverso alcune letture collegate alla ricorrenza, passando attraverso esperienze, storie, domande, attività e preghiere. Vi proponiamo di utilizzarla nei modi e nei tempi a voi più adatti.

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

Domenica 27 dicembre 2015

La preghiera in famiglia

Un cuore abitato dall'affetto per Dio fa diventare preghiera anche un pensiero senza parole, o un'invocazione davanti a un'immagine sacra, o un bacio mandato verso la chiesa. E' bello quando le mamme insegnano ai figli piccoli a mandare un bacio a Gesù o alla Madonna. Quanta tenerezza c'è in questo! In quel momento il cuore dei bambini si trasforma in luogo di preghiera. Ed è un dono dello Spirito Santo. Non dimentichiamo mai di chiedere questo dono per ciascuno di noi! Perché lo Spirito di Dio ha quel suo modo speciale di dire nei nostri cuori "Abbà" – "Padre", ci insegna a dire "Padre" proprio come lo diceva Gesù, un modo che non potremmo mai trovare da soli (cfr. Gal 4,6). Questo dono dello Spirito è in famiglia che si impara a chiederlo e apprezzarlo. Se lo impari con la stessa spontaneità con la quale impari a dire "papà" e "mamma", l'hai imparato per sempre. Quando questo accade, il tempo dell'intera vita familiare viene avvolto nel grembo dell'amore di Dio, e cerca spontaneamente il tempo della preghiera. Il tempo della famiglia, lo sappiamo bene, è un tempo complicato e affollato, occupato e preoccupato. E' sempre poco, non basta mai, ci sono tante cose da fare. Chi ha una famiglia impara presto a risolvere un'equazione che neppure i grandi matematici sanno risolvere: dentro le ventiquattro ore ce ne fa stare il doppio! Ci sono mamme e papà che potrebbero vincere il Nobel, per questo. Di 24 ore ne fanno 48: non so come fanno ma si muovono e lo fanno! C'è tanto lavoro in famiglia! Lo spirito della preghiera riconsegna il tempo a Dio, esce dalla ossessione di una vita alla quale manca sempre il tempo, ritrova la pace delle cose necessarie, e scopre la gioia di doni inaspettati. (...) La preghiera sgorga dall'ascolto di Gesù, dalla lettura del

Vangelo. Non dimenticatevi, tutti i giorni leggere un passo del Vangelo. La preghiera sgorga dalla confidenza con la Parola di Dio. C'è questa confidenza nella nostra famiglia? Abbiamo in casa il Vangelo? Lo apriamo qualche volta per leggerlo assieme? Lo meditiamo recitando il Rosario? Il Vangelo letto e meditato in famiglia è come un pane buono che nutre il cuore di tutti. E alla mattina e alla sera, e quando ci mettiamo a tavola, impariamo a dire assieme una preghiera, con molta semplicità: è Gesù che viene tra noi, come andava nella famiglia di Marta, Maria e Lazzaro. Una cosa che ho molto a cuore e che ho visto nelle città: ci sono bambini che non hanno imparato a fare il segno della croce! Ma tu mamma, papà, insegna al bambino a pregare, a fare il segno della croce: questo è un compito bello delle mamme e dei papà! Nella preghiera della famiglia, nei suoi momenti forti e nei suoi passaggi difficili, siamo affidati gli uni agli altri, perché ognuno di noi in famiglia sia custodito dall'amore di Dio.

dall'Udienza generale di papa Francesco del 26.8.2015

***Dare il buon esempio personalmente,
nelle famiglie e nelle comunità.***

Abbiamo urgente bisogno di abbeverarci al Cuore di Gesù, sorgente della misericordia, per guarire e ritrovare quell'umanità e quella delicatezza necessarie per capire come si rispetta la vita, la persona, gli affetti, la famiglia, i bambini, i poveri. Di questa guarigione del cuore hanno bisogno tutti. Iniziamo noi cristiani, in questo Anno della Misericordia, a dare il buon esempio personalmente, nelle famiglie e nelle comunità.

In questo modo, la Chiesa si fa veramente missionaria della misericordia tra i fratelli: «La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un

momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo» (Misericordiae Vultus, 25).

Dalla lettera pastorale dell'Arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato "Eterna è la sua misericordia" n. 6

L'albergatore di Betlemme

Mi avete messo dalla parte di cattivi. Da secoli spio la mia statuina nei vostri presepi. La vedo sulla porta dell'osteria, la faccia truce, lo sguardo severo, il dito alzato in segno di rifiuto; oppure dietro le porte dell'albergo, china sui profitti della giornata, incurante della coppia di galilei che bussa per domandare un giaciglio. Forse non avete l'idea di cosa significhi gestire una locanda in un borgo come Betlemme. Pochi guadagni, lavoro di bassa lega, rogne a grappoli. Clientela non selezionata, e ladri e farabutti pronti a portarti via i magri ricavi appena giri le spalle. È vero: in quel periodo gli affari andavano bene. Merito della follia di Cesare Augusto, e del suo ordine assurdo di bandire un censimento. Ma più degli introiti, ad essere sinceri, crescevano le preoccupazioni. La mia locanda era invasa da persone di ogni tipo: viaggiatori sconosciuti, gente comune che veniva a farsi registrare, facce da galera pronte a tagliare la gola per due denari, vagabondi di passaggio, avventori con pochi soldi e tante richieste. E quella notte io, l'albergatore di Betlemme, semplicemente non ce la facevo più. Tutti a pretendere un posto, a gridare ordini, a tirarmi per i capelli, a lamentarsi per la minestra insipida o il vino annacquato; tutti pronti a darmi addosso perché il servizio era lento, il letto sporco, il cibo cattivo. (...) E allora ho detto no. Non per cattiveria, non perché Maria e Giuseppe (si chiamano così, vero?) erano dei poveracci che non potevano pagare. Semplicemente perché non ce la facevo più. Cosa ne sapete voi, che mi avete messo tra i cattivi? Magari -

oltre a tutto questo - avevo anch'io una vecchia madre malata, o una moglie bisbetica con cui bisticciare, o un figlio scappato di casa, o un dolore sordo nel cuore, una ferita nelle viscere, un rimorso, un fallimento, un rimpianto. Da secoli vedo che fate come me, del resto. Come me chiudete le porte a Dio, incatenati dai vostri dispiaceri, schiantati dalla stanchezza della vita, torchiati da pesi che non riuscite a portare, da paure che vi tolgono la speranza e il respiro. E Dio arriva, e bussa alla soglia. Ma non ce la fate più, e la vostra casa rimane chiusa.

Eppure - i vostri vangeli non lo raccontano - eppure non è finita così. Quella notte, quella stessa notte, mi sono destato di soprassalto. Un rumore, un tuono, un canto: non chiedetemi cos'è stato. Ho aperto gli occhi di colpo, e ho rivisto come in un sogno Maria e Giuseppe che camminavano verso la stalla che avevo loro indicato. Ho raccolto un paio di coperte, un po' di formaggio, del pane avanzato. Mi sono messo il fagotto sulle spalle e sono uscito dall'albergo di nascosto, come un ladro. La capanna era poco distante, avvolta da una luce strana; qualcuno si allontanava nel buio, verso le colline dei pascoli. Sono entrato quasi di soppiatto e mi sono fermato in un angolo, nascosto dietro una trave di legno. Ho lasciato le quattro cose che mi ero portato appresso, e sono caduto in ginocchio.

Non so quanto tempo sono rimasto, incantato, a fissare il Bambino. Quel tanto che basta per capire che io gli avevo detto di no, ma lui mi diceva di sì. Che per lui non c'era posto nel mio albergo, ma per me c'era posto nella sua vita, nel suo cuore, tutte le volte che avrei voluto (...).

don Davide Caldirola

Inviti alla riflessione, domande, proposte

Per la coppia.

Quale gesto di misericordia ho compiuto nell'ultima settimana nei confronti del coniuge?

Per i figli.

Scegliere un'attività in casa che io possa compiere per aiutare la mamma o il papà.

Per la famiglia.

Individuare un'azione da compiere a favore di una situazione di difficoltà nella nostra comunità parrocchiale (chiedendo per es. al gruppo Caritas, al parroco, alle suore, ad un gruppo di volontariato).

Preghiera

Vi proponiamo una preghiera da leggere in un momento in cui la famiglia si ritrova (ad es. a tavola prima del pasto, alla luce di una candela, o la sera prima di andare a letto).

Signore, Padre Santo, Dio onnipotente ed eterno,
noi ti benediciamo e ti ringraziamo
per questa nostra famiglia
che vuol vivere unita nell'amore.

Ti offriamo le gioie e i dolori della nostra vita,
e ti presentiamo le nostre speranze per l'avvenire.

O Dio, fonte di ogni bene,
dona alla nostra mensa il cibo quotidiano,
conservaci nella salute e nella pace,
guida i nostri passi sulla via del bene.

Fa che dopo aver vissuto felici in questa casa,
ci ritroviamo ancora tutti uniti nella felicità del paradiso. Amen.

Affidamento ai Santi Luigi e Zelia Martin, genitori di S. Teresa di Lisieux

Possiamo affidare la nostra preghiera all'intercessione dei Santi Luigi e Zelia Martin, la prima coppia santa dell'epoca moderna, canonizzata lo scorso 18 ottobre 2015 durante il Sinodo sulla famiglia.

Sposati nel 1858, i coniugi Martin hanno vissuto insieme fino al 1877, anno in cui morì Zelia; dal loro amore sono venuti alla luce 9 figli, dei quali 4 volati in cielo in tenera età. Orologiaio lui e merlettaia lei, hanno vissuto la vocazione familiare in pienezza e semplicità, affrontando con fede situazioni di sofferenza e malattia. I miracoli a loro attribuiti sono relativi a guarigioni di bambini piccoli. La loro figlia Teresa, nata nel 1873, aveva solo 4 anni quando è morta la mamma; meglio conosciuta come Santa Teresa di Gesù Bambino, è stata proclamata dottore della Chiesa nel 1997.

Padre Santo,
ti ringraziamo per il dono dei santi coniugi Luigi e Zelia
che hai offerto alla Tua Chiesa come testimoni
di un amore fedele, fecondo e totale.

Per loro intercessione
la Tua Chiesa risplenda come città collocata sul monte
i giovani sappiano rispondere con prontezza alla Tua chiamata,
i fidanzati imparino ad amarsi con cuore casto,
gli sposi apprendano l'arte dell'unità coniugale,
i genitori ricevano la grazia per affrontare con fiducia le preoccupazioni
educative,
i vergini restino fedeli all'offerta di sé per il Regno di Dio,
i sofferenti ritrovino nuova speranza e missione,
i vedovi riscoprano in Te l'Amico sempre fedele
che fortifica il cuore,
tutti rispondano con totalità alla chiamata alla Santità.

Ascolta, ancora, o Padre il grido della nostra preghiera
e accogli quanto ti chiediamo
per intercessione dei Santi Luigi e Zelia.

(si può menzionare la grazia da chiedere).

Donaci di scoprire in Te la roccia di rifugio,
aiuto sempre vicino nelle angosce
e di imparare a combattere la buona battaglia della vita
scoprendo nella Tua volontà la gioia piena.
Amen.

